

## ELEZIONI

Rsu, Fiom prima alla Fiat di Termoli e a Mirafiori Presse

ROMA La Fiom è di nuovo il primo sindacato alla Fiat di Termoli. Nelle elezioni per le Rsu ha ottenuto il 19,8% dei voti e 6 delegati. Nel '97 aveva avuto il 15,79% dei voti e 6 delegati (le Rsu furono allora 33 contro le attuali 27). Un'affermazione avvenuta in un contesto di generale avanzamento delle sigle confederali. La Fim-Cisl ha avuto il 15,8% e 5 delegati (era al 10,68% con 4 delegati); la Uilim ha avuto l'11,5% (9,35%) e 3 delegati (3); l'Ifilmic è al 16,6% (12,42%) e 5 delegati (5). Alle presse di Mirafiori il primato della Fiom è invece una conferma: ha avuto 6 dei 15 seggi e il 34,6% dei voti. È il 40% degli operai (tra gli impiegati non ha presentato la lista).

## IL BOOM DEL TRAFFICO AEREO

Principali aeroporti ove maggiore è stata la variazione % del traffico passeggeri/merci; valori riferiti a gennaio-maggio 2008

	Passeggeri	Merchi
Bologna	7,4	15,5
Cagliari	17,4	6,9
Catania	22,4	17,8
Firenze	10,4	-29,0
Genova	10,3	5,9
Milano Linate	-6,5	31,6
Milano Malpensa	27,5	9,6
Napoli	16,3	16,1
Palermo	13,8	-1,4
Roma Ciampino	17,5	18,2
Roma Fiumicino	11,8	10,5
Torino	15,3	5,7
Venezia	9,2	24,8
Verona	35,3	39,7

## Boom del traffico negli aeroporti italiani

### Più 12% nei primi 4 mesi. Bersani: temo la congestione dei cieli

ROMA Nei primi 4 mesi dell'anno il traffico aereo nazionale ha registrato un vero e proprio «boom»: tra gennaio e maggio i movimenti sono cresciuti dell'11,8%, i passeggeri sono aumentati del 14,5% e il trasporto merci ha registrato un incremento dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto si rileva dai dati diffusi da Assoaeroporti in occasione dell'assemblea nazionale svoltasi a Roma.

Crescono sia gli scali dei centri maggiori come Fiumicino a Roma e Malpensa a Milano, ma anche gli aeroporti delle città meri-

dionali registrano un buon incremento di traffico. «Nei primi cinque mesi del 2008 a Fiumicino il traffico è cresciuto del 12%», ha detto l'amministratore delegato di Adr, Gaetano Galia, annunciando contatti con United Airlines per nuovi collegamenti tra Roma e gli Stati Uniti».

Il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, si dice però «preoccupato per il possibile congestionamento» dei cieli europei con la crescita del traffico: «la struttura del trasporto aereo è in grado di affrontare una crescita; ciò che mi preoccupa di più è il congestionamento del traffico, che

può portare guai anche questa estate se saranno applicate eccessive rigidità da parte di alcuni paesi». Secondo Bersani, inoltre, il sistema aeroportuale italiano «può sostenere ritmi di crescita interessanti. Occorre però utilizzare meglio le infrastrutture: serve una struttura di gestione con maggiore massa critica ed è questa l'occasione perché dei soggetti nuovi possano entrare nel business».

L'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella, frena intanto sull'ipotesi di imminente alleanze: prima sistemiamo i conti, poi cercheremo

partnership (e non più fusioni) in Usa ed in Europa, ha detto ieri nel corso di un'audizione parlamentare.

«Facciamo - ha ribadito - come i cinesi che impiegano tantissimo tempo a cucinare ma quando il piatto è pronto è molto buona».

Al parlamentari Cempella ha spiegato che l'alleanza con Klm è svanita perché si stava andando verso una fusione vera e propria: gli olandesi hanno temuto che la loro compagnia di bandiera fosse fagocitata da Alitalia la cui capitalizzazione di Borsa è molto maggiore.

# Borsa in panne per un guasto tecnico

## Scambi sospesi fino alle 17.30. La seduta è stata prolungata alle 19.30

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Disastrosa giornata a Piazza Affari. E questa volta non a causa di un crollo degli indici. Anzi, a ben guardare, il povero Mibtel ha archiviato la giornata con un rialzo dello 0,11%, a quota 31.910 punti. E anche il Mib30, a conti fatti, vanta un segno positivo dello 0,16%. Ma tutto questo è avvenuto dopo che in Borsa sono stati eseguiti scambi per un controvalore di poco superiore al miliardo di euro (circa 200 miliardi di lire), vale a dire bruscolini rispetto a una giornata «normale». Ma la normalità ieri non era di casa in Piazza Affari, perché ieri, a causa di un guasto tecnico, le contrattazioni sono rimaste aperte per meno di due ore, dalle 17,15 alle 19, dopo una giornata di attese, delusioni, false partenze e scarni comunicati di rassicurazione. Con operatori e risparmiatori furibondi e con la Consob che chiede alla Borsa «una immediata verifica delle strutture tecnologiche». E solo in serata, dopo questa strigliata, arriva un tentativo di giustificazione da Piazza Affari: «Pur essendo stata tempestivamente individuata la causa della disruzione, il mercato è stato sospeso per poter effettuare ulteriori verifiche».

Se è vero che l'esperienza regala un senso, allora si può credere che Ettore Fumagalli, decano degli agenti di cambio con i suoi 40 anni di Piazza Affari, abbia annusato l'aria meglio e prima di tutti. Tant'è vero che - guarda caso - ha scelto proprio la mattinata di ieri per salutare tutti e volare alle

isole Egadi. «Succede - commenta sereno ma stupito quando a metà pomeriggio ancora la Borsa è ferma - con la tecnologia bisogna essere fatalisti come si fa con il maltempo; anche se è vero che in giornate come questa si perdono un sacco di soldi, sia noi che i risparmiatori». E infatti sono ben pochi coloro che ostentano fatalismo (forse complice Milano, che non è proprio come le isole Egadi...) nell'afosa attesa di questo mercoledì di luglio. Anche perché i comunicati ufficiali della Borsa Italiana spa per tutta la giornata non hanno regalato altro che docce scozzesi: si riapre, non si riapre. La causa di una delle giornate più nere per la finanza italiana è un non meglio precisato guasto tecnico che avrebbe paralizzato tutto il macchinario telematico che da anni governa il mercato azionario milanese al momento dell'aggiornamento quotidiano dei controlli anagrafici degli operatori abilitati. Così, mentre da Piazza Affari si cercava di ostentare tranquillità, trincerandosi dietro a poche parole per garantire che il problema era «in via di risoluzione», le agenzie battevano impietose le notizie sulle altre Borse europee.

«Verifiche in corso», fa sapere la voce ufficiale di Piazza Affari all'ora di pranzo. E nel primo pomeriggio, l'atteso annuncio: alle 15.30

ci si potrà di collegare. Ma intanto tra gli operatori finanziari domina la rassegnazione, ma anche la rabbia per la scarsa informazione offerta dalla Borsa Italiana. «Non siamo arrabbiati - commenta un trader - può accadere che in un sistema informatizzato complesso accadano dei guasti. Quello che vorremmo, però, è una maggiore trasparenza e informazione. È inutile tenere sulle spine per tutto il giorno gli investitori senza fornire indicazioni precise sui tempi di ripresa degli scambi». E qualcuno altro sottolinea i gravi contraccolpi economici che derivano da questi stop. C'è anche chi sorride, però: come Unicredit, che tempestivamente ha deciso di anticipare alle 10,10 (invece di attendere le 17,30) l'apertura del suo mercato elettronico «privato» Tlx, che a fine giornata a visto decuplicare il volume degli scambi. Ma alle cinque della sera la voce dei piccoli risparmiatori, Assorisparmio, suona comunque bellicosa: «Qualora fosse accertato che anche un solo risparmiatore non abbia potuto operare in Borsa a causa dell'apertura anomala del mercato, avvenuta a banche già chiuse, Assorisparmio si riserverà opportune iniziative atte a tutelare i diritti di ogni singolo investitore anche piccolo». Parola del vicepresidente dell'Associazione italiana dei risparmiatori, Marco Luongo. Che aggiunge: «Cosi' viene sancita di fatto l'esistenza di due categorie di investitori: coloro che operano tramite i servizi di trading online quali che utilizzano i normali canali bancari, inaccessibili dalle 17 in poi».

ci si potrà di collegare. Ma intanto tra gli operatori finanziari domina la rassegnazione, ma anche la rabbia per la scarsa informazione offerta dalla Borsa Italiana. «Non siamo arrabbiati - commenta un trader - può accadere che in un sistema informatizzato complesso accadano dei guasti. Quello che vorremmo, però, è una maggiore trasparenza e informazione. È inutile tenere sulle spine per tutto il giorno gli investitori senza fornire indicazioni precise sui tempi di ripresa degli scambi». E qualcuno altro sottolinea i gravi contraccolpi economici che derivano da questi stop. C'è anche chi sorride, però: come Unicredit, che tempestivamente ha deciso di anticipare alle 10,10 (invece di attendere le 17,30) l'apertura del suo mercato elettronico «privato» Tlx, che a fine giornata a visto decuplicare il volume degli scambi. Ma alle cinque della sera la voce dei piccoli risparmiatori, Assorisparmio, suona comunque bellicosa: «Qualora fosse accertato che anche un solo risparmiatore non abbia potuto operare in Borsa a causa dell'apertura anomala del mercato, avvenuta a banche già chiuse, Assorisparmio si riserverà opportune iniziative atte a tutelare i diritti di ogni singolo investitore anche piccolo». Parola del vicepresidente dell'Associazione italiana dei risparmiatori, Marco Luongo. Che aggiunge: «Cosi' viene sancita di fatto l'esistenza di due categorie di investitori: coloro che operano tramite i servizi di trading online quali che utilizzano i normali canali bancari, inaccessibili dalle 17 in poi».

ci si potrà di collegare. Ma intanto tra gli operatori finanziari domina la rassegnazione, ma anche la rabbia per la scarsa informazione offerta dalla Borsa Italiana. «Non siamo arrabbiati - commenta un trader - può accadere che in un sistema informatizzato complesso accadano dei guasti. Quello che vorremmo, però, è una maggiore trasparenza e informazione. È inutile tenere sulle spine per tutto il giorno gli investitori senza fornire indicazioni precise sui tempi di ripresa degli scambi». E qualcuno altro sottolinea i gravi contraccolpi economici che derivano da questi stop. C'è anche chi sorride, però: come Unicredit, che tempestivamente ha deciso di anticipare alle 10,10 (invece di attendere le 17,30) l'apertura del suo mercato elettronico «privato» Tlx, che a fine giornata a visto decuplicare il volume degli scambi. Ma alle cinque della sera la voce dei piccoli risparmiatori, Assorisparmio, suona comunque bellicosa: «Qualora fosse accertato che anche un solo risparmiatore non abbia potuto operare in Borsa a causa dell'apertura anomala del mercato, avvenuta a banche già chiuse, Assorisparmio si riserverà opportune iniziative atte a tutelare i diritti di ogni singolo investitore anche piccolo». Parola del vicepresidente dell'Associazione italiana dei risparmiatori, Marco Luongo. Che aggiunge: «Cosi' viene sancita di fatto l'esistenza di due categorie di investitori: coloro che operano tramite i servizi di trading online quali che utilizzano i normali canali bancari, inaccessibili dalle 17 in poi».

ci si potrà di collegare. Ma intanto tra gli operatori finanziari domina la rassegnazione, ma anche la rabbia per la scarsa informazione offerta dalla Borsa Italiana. «Non siamo arrabbiati - commenta un trader - può accadere che in un sistema informatizzato complesso accadano dei guasti. Quello che vorremmo, però, è una maggiore trasparenza e informazione. È inutile tenere sulle spine per tutto il giorno gli investitori senza fornire indicazioni precise sui tempi di ripresa degli scambi». E qualcuno altro sottolinea i gravi contraccolpi economici che derivano da questi stop. C'è anche chi sorride, però: come Unicredit, che tempestivamente ha deciso di anticipare alle 10,10 (invece di attendere le 17,30) l'apertura del suo mercato elettronico «privato» Tlx, che a fine giornata a visto decuplicare il volume degli scambi. Ma alle cinque della sera la voce dei piccoli risparmiatori, Assorisparmio, suona comunque bellicosa: «Qualora fosse accertato che anche un solo risparmiatore non abbia potuto operare in Borsa a causa dell'apertura anomala del mercato, avvenuta a banche già chiuse, Assorisparmio si riserverà opportune iniziative atte a tutelare i diritti di ogni singolo investitore anche piccolo». Parola del vicepresidente dell'Associazione italiana dei risparmiatori, Marco Luongo. Che aggiunge: «Cosi' viene sancita di fatto l'esistenza di due categorie di investitori: coloro che operano tramite i servizi di trading online quali che utilizzano i normali canali bancari, inaccessibili dalle 17 in poi».

## PRIMO PIANO

## In Confindustria è guerra sul «Sole» a Piazza Affari

### Oggi Parisi sarà nominato direttore generale

FERNANDA ALVARO

ROMA Assume una fisionomia sempre più chiara la Confindustria di Antonio D'Amato. Una riunione straordinaria del consiglio direttivo sancirà oggi una notizia già ampiamente filtrata: il direttore generale dell'organiz-

zazione degli imprenditori italiani sarà Stefano Parisi, fino a ieri city manager di Milano. Con lui, in via dell'Astronomia, si trasferisce anche Stefano Lucchini, attualmente all'Enel, con la carica di direttore della comunicazione. Tempo di cambiamenti e tempo di adeguamenti di Confindustria e dintorni alla nuova leadership. Anche al quotidiano confindustriale sono attese modifiche che renderanno più vicino alla nuova squadra il consiglio d'amministrazione. Un Cda dei giorni scorsi ha rinviato a uno prossimo venturo, ma vicinissimo,

la nomina di alcuni consiglieri. Sarà quindi il nuovo consiglio ad apportare eventuali modifiche al progetto di quotazione in Borsa de *Il Sole 24 Ore* e mettere gli azionisti di fronte alla scelta ancora rimandata. Insomma, accelerazione della decisione, nonostante il presidente D'Amato



abbia dichiarato una settimana fa a Milano che *Il Sole 24 Ore* non è nella necessità di quotarsi, ha l'opportunità di farlo. Possiamo decidere se farlo o meno e stiamo formulando i nostri programmi, le nostre valutazioni».

Le parole di D'Amato non hanno fatto certo piacere al presidente de *Il Sole*, vicepresidente di Confindustria e presi-

dente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera che al progetto sta lavorando da tempo (almeno da prima che l'ex leader degli industriali, Giorgio Fossa, l'ufficializzasse al limite della scadenza del suo mandato). Non è un mistero, infatti, che Tronchetti Provera, insieme alla direzione e alla redazione del quotidiano, insistono per la quotazione. Un'ambigua dichiarazione ritagliata da una sua intervista, fa addirittura intravedere l'ipotesi di dimissioni in caso Confindustria decidesse di rimandare l'arrivo in Borsa: «Ne trarrò le conseguenze», risponde il presidente della Pirelli alla domanda su cosa farebbe in caso di non quotazione.

Insomma, asserire che il destino del quotidiano economico sta creando tensione negli alti livelli di via dell'Astronomia, non è dire il falso. Del resto il neo presidente che sta oggi ampiamente dimostrando anche ai suoi nemici di poter brillare di luce propria (non ultimo il confronto-scontro con Cofferati in terreno nemico, casa Cgil, dal quale D'Amato è uscito a testa alta), terrà anche conto di quello che sulla quo-

tazione de *Il Sole* pensano quelli che sono stati i suoi supporter nella scalata al trono di Confindustria. Di Cesare Romiti si dice che non sia affatto entusiasta, ma non ci sono dichiarazioni pubbliche a supporto. Di Fedele Confalonieri si sa che non la vuole: bisogna ripensarci, danneggerebbe gli altri editori iscritti a Confindustria, ha sostenuto il presidente di Mediaset in un'intervista.

Ma D'Amato dovrà anche tener conto dell'opinione del suo vicepresidente Marco Tronchetti Provera e di autorevoli membri di Confindustria, come Vittorio Merloni, che invece insistono per un approccio in Borsa che sbaraglierebbe concorrenti agguerriti sui portali internet, soprattutto quelli di informazione economica e finanziaria. In attesa di dipanare questa matassa, si va avanti con altre novità. L'arrivo oggi di Stefano Parisi (prima di essere braccio destro di Albertini, Parisi è stato capo dell'ufficio economico di Palazzo Chigi sotto Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi) a via dell'Astronomia, è un passo necessario a rendere più chiara la situazione.

# Auto, calano immatricolazioni e usato

## Testore: «Numerose le cause, dal prezzo della benzina allo sciopero dei Tir»

MILANO Il mercato dell'auto rallenta: nel primo semestre le nuove auto immatricolate sono state 194.200, il 15,68 per cento in meno rispetto allo stesso periodo '99. Calano anche i passaggi di proprietà, dai 296 mila 435 del '99 a 256 mila 487 di giugno 2008 (-13,48%). Il volume globale delle vendite, pari a 450.687 vetture, ha interessato auto nuove per il 43 per cento, e l'usato per il 57. Tra i marchi stranieri si aggiudica il primato di giugno la Opel. Seguono Ford, Volkswagen, Renault. Nel gruppo Psa domina la Peugeot, seguita da Citroen. Nelle top class tedesche, Mercedes è l'unica in positivo (+3,18%), mentre perdono Bmw (-15%) e Audi (-23%). In calo anche Seat e Skoda. Alتنا per le case orientali: più 40 per cento per Toyota e Kia e meno 40 per cento per Mitsubishi e meno 60 la Honda. La Fiat ha immatricolato 76.320 unità, in calo rispetto alle 84.008 del giugno '99 (-11,61%), mentre Alfa Romeo perde il 14,16%. Positivo Lancia Autobianchi (+8,85%).

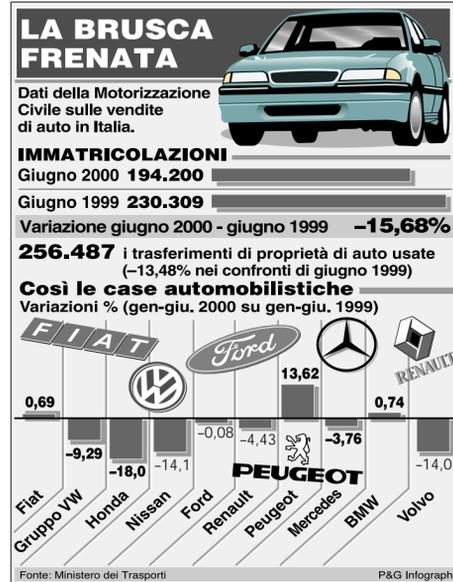
Calò il mercato dell'usato anche per le Fiat (-17,58%), ed anche Alfa Romeo e Lancia Auto-

bianchi. Tra le case estere domina Volkswagen, anche se in calo del 13 per cento, con tutti i marchi del gruppo, con la sola eccezione di Skoda. Negativo anche il gruppo Psa.

Tuttavia, per l'amministratore delegato Fiat, Roberto Testore, il mercato è ancora «a livelli interessanti anche con il rallentamento della crescita in Italia e in Europa». Rispetto alle stime recenti di 2 milioni 600 mila vetture vendute nel 2008, Testore precisa: «Le nostre stime erano già un po' meno ottimistiche, perché già ad aprile si era visto un rallentamento degli ordini. Ora pensiamo che il 2008 possa chiudersi tra i 2 milioni e 350 mila e i 2 milioni 450 mila unità». Quanto al calo del mercato - aggiunge - pesano «una serie di concasse, tra cui il rialzo dei tassi di interesse, dei prezzi della benzina e lo sciopero degli autotrasportatori. È un fenomeno non preoccupante, ma da tenere presente per le previsioni produttive». Parlando della quota raggiunta dal gruppo Fiat in Italia a giugno (39,3%), Testore è cauto: «È un dato da prendere con le molle, ma il nostro punto d'arrivo è il 40

per cento. Ma dovremo lavorare sodo, perché la concorrenza è agguerrita». La presenza del gruppo Fiat in Europa si rafforza: nel primo semestre, la sua quota sale al 10,7 per cento, rispetto al 10,4 dello stesso periodo '99. In riferimento al solo mese di giugno, la quota complessiva dei marchi del gruppo Fiat raggiunge in Europa il 10,2 per cento, contro il 9,9 del giugno dell'annoscorsa.

Quanto al calo di immatricolazioni, per il Centro Studi Promotor (Csp) la causa è il fitto calendario di scioperi che ha ostacolato le operazioni degli uffici della Motorizzazione. Secondo l'Unrae, le rivendicazioni sindacali hanno indotto molte case a «fare ricorso alla targatura con foglio di via, una procedura che, pur consentendo la circolazione della vettura, non comporta l'immediata registrazione e quindi l'inserimento dei dati nelle immatricolazioni del mese». Pertanto, il numero delle immatricolazioni non riflette le vendite e, poiché a giugno sono state consegnate 117 mila vetture estere, il mercato globale del mese avrebbe superato le 200 mila unità.



## IL CASO

## L'Europa denuncia Milano

### «Non ha ancora un depuratore»

MILANO La Commissione Europea ha deciso ieri di citare l'Italia alla Corte di Giustizia Europea per la mancata depurazione delle acque di scarico della città di Milano, contrariamente a quanto previsto dalla direttiva europea sulle acque reflue urbane. Facile prevedere che le polemiche e le accuse che da quasi trent'anni accompagnano la vicenda del depuratore si riaccer-

deranno roventi.

«L'intervento di Bruxelles potrebbe smuovere una situazione scandalosa». Così il vice direttore generale di Legambiente, Andrea Poggio, ha commentato il deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia europea. «Speriamo che l'intervento della Commissione - ha osservato Poggio - serva a risolvere il problema del conflitto su chi debba detenere i poteri commissariati tra il sindaco ed il prefetto, che blocca da tre mesi, dopo un iter di 27 anni, l'attivazione di almeno uno degli impianti di depurazione costruiti».

C'è anche da dire - ma non è una consolazione - che insieme al ricorso contro l'Italia, altri due provvedimenti analoghi sono stati decisi contro l'Austria e la Germania, nella consueta riunione settimanale che si è tenuta ieri a Strasburgo. La posizione dell'Italia e di Milano è particolarmente critica. Se non altro perché - si fa notare a Bruxelles - la direttiva avrebbe dovuto essere applicata già da due anni: esattamente dal 31 dicembre 1998.

Il ricorso alla Corte di Giustizia è l'ultimo stadio della procedura d'infrazione. Al Belgio è invece stato inviato un parere motivato, che rappresenta il secondo stadio, per la città di Bruxelles. «Sono particolarmente colpita dal fatto che città come Milano e Bruxelles scarichino ancora le acque urbane senza prima depurarle», ha commentato Margot Wallstrom, commissaria europea responsabile dell'ambiente.

«La direttiva per il trattamento delle acque reflue urbane - ha aggiunto Margot Wallstrom - rappresenta un capitolo fondamentale della politica europea per la protezione delle acque. Ed è cruciale per proteggere al tempo stesso le risorse idriche e la salute dei cittadini».

